

Cap. V

Vita in comune

26. *Nuova famiglia.*

Con la grazia della vocazione
Dio ci riunisce per vivere in comune
come nuova famiglia di fede:
amandoci con la stessa carità
con cui Cristo ci ha amati
e ha dato se stesso per noi¹,
formiamo in lui un cuor solo e un'anima sola²
e, santificati dallo Spirito del Signore,
annunciamo il regno di Dio e serviamo i poveri³.

I - La Congregazione.

27. *Fratelli nella Congregazione somasca.*

La comunione di vita,
che scaturisce dal vincolo della professione,
ci rende fratelli nella Congregazione somasca
e ci impegna a viverne con fedeltà il carisma.
Considerandola come nostra madre¹,
procuriamo di conoscerla e di amarla
e, perché produca frutti copiosi nella Chiesa,
ad essa ci offriamo con generosa disponibilità
pronti ad andare ovunque l'obbedienza ci mandi.

26 ¹ Gv 13, 34-35; Ef 5, 2; Gal 2, 20; ² At 4, 32; ³ PC 15.

27 ¹ C1626 361.

28. *Sacerdoti e laici.*

I nostri religiosi, sacerdoti o laici, hanno uguali diritti e doveri¹ a norma delle costituzioni, salvo quanto prescritto dal diritto comune. Mediante la fedele collaborazione di tutti, secondo la grazia che Dio concede a ciascuno, la Congregazione riceve dal Signore la forza per crescere ed edificare se stessa nella carità².

29. *Costituzioni e regole.*

Le costituzioni, integrate dalle regole, sono la norma fondamentale della nostra vita. La loro fedele osservanza ci fa partecipi di un comune modo di vivere che rinsalda i vincoli della carità, ci aiuta nel cammino personale e comunitario verso la santità e rende feconda la nostra testimonianza. I nostri religiosi sono tenuti ad osservarle in forza della professione; i superiori possono dispensare temporaneamente da qualche norma disciplinare.

II - Comunità locali.

30. *Congregazione e comunità locali.*

La Congregazione si manifesta e si rende presente nella comunità locale, dove i fratelli riuniti nel nome del Signore¹

28 ¹ PC 15; ² Ef 4, 15-16; C1555 6.

30 ¹ Mt 18, 20.

sono sostenuti dalla sua Parola, si accolgono con carità e semplicità di cuore, mettono in comune ogni cosa e perseverano concordi nella preghiera² e nell'azione apostolica³.

31. *Cammino della comunità locale.*

La comunità locale non è semplice esecutrice di disposizioni, ma, nell'ambito e nel rispetto delle direttive della Congregazione, ne promuove attivamente la vita con la propria iniziativa.

32. *Superiore e religiosi.*

Le nostre comunità sono guidate dal superiore, segno della presenza di Cristo tra i suoi. Egli le mantenga unite nella concordia degli animi e nell'azione apostolica e accolga tutti i religiosi come fratelli nel Signore¹. Essi si comportino verso di lui con rispetto, stima e fiducia e collaborino con gioia, apertura d'animo e senso di responsabilità². In questo siano di esempio quanti si distinguono per età e dottrina³.

33. *Comunità aperte ai poveri e agli abbandonati.*

La vita di fraternità e di amore, che unisce tra loro i religiosi,

30 ² At 2, 42; ³ PC 15.

32 ¹ Ord 23; ² Ord 24; ³ C1626 491.

spinge le nostre comunità ad accogliere e servire, sull'esempio del Fondatore, i poveri e gli abbandonati¹ e ad aprirsi con generosa collaborazione alle necessità degli uomini in mezzo ai quali prestano la loro opera.

III - Carità fraterna vincolo della vita in comune.

34. *Valore e frutti della carità fraterna.*

Le nostre comunità sono chiamate a crescere ogni giorno nella carità, che, mossa dalla fede, conduce al dono di se stessi ai fratelli. Mediante l'amore fraterno, che si alimenta nel mistero dell'Eucaristia, la comunità rimane con Cristo¹, è arricchita dei suoi sentimenti² e vive in cristiana letizia³.

35. *Disposizioni interiori.*

Santificati dall'amore di Dio, siamo chiamati a rivestirci di sentimenti di misericordia e di bontà, di umiltà, mansuetudine e pazienza¹. Con grande carità ci accogliamo e perdoniamo e preghiamo gli uni per gli altri².

33 ¹ An 14; C1555 7.

34 ¹ Gv 15,17; ² Fil 2,5; ³ PC 15.

35 ¹ Col 3, 12-17; 6Lett 4, 6; Ms30 11; C1626 375; ² 3Lett 2.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

La carità:

A. *Anima i rapporti reciproci.*

I nostri religiosi si prevengano nel reciproco rispetto, nutrano vicendevole stima, non si lascino guidare da considerazioni umane, ma vedano in ciascuno, con spirito di fede, l'opera del Signore e ne apprezzino le virtù e i meriti¹. Carità particolarmente intensa manifestino verso i confratelli anziani, circondandoli di affettuosa cura e venerazione².

B. *Ispira la conversazione.*

Nella conversazione si usi grande diligenza per evitare ogni mancanza di rispetto e di delicatezza e si rifugga da quanto è segno di leggerezza o causa di divisione degli animi¹. Si cerchi invece di essere strumenti di edificazione, diffondendo pace, serenità e concordia.

C. *È regola della correzione fraterna.*

La carità di Cristo ci muova con mansuetudine e comprensione verso il fratello che ha mancato o è motivo di disagio nella comunità. Pregando per lui e invocando l'aiuto di Dio, avvicinandolo con bontà e pazienza, saremo strumenti del Signore, perché sia illuminato nel suo errore¹.

D. *Circonda di discrezione persone e cose.*

Si usi la dovuta discrezione nel parlare con gli estranei della vita interna e delle persone della nostra Congregazione¹. Quando per gravi motivi fosse necessario ricorrere al loro consiglio, ci si comporti secondo le esigenze della prudenza e della carità.

35A ¹ C1626 376; ² C1626 496.

35B ¹ C1626 370.

35C ¹ 3Lett 2.

35D ¹ C1626 501, 911.

IV - Momenti di vita in comune.

36. *Atti comuni e comunione fraterna.*

Momenti privilegiati nella vita della comunità, segno e sorgente di comunione, sono la preghiera, il lavoro, il capitolo, la mensa, gli incontri di fraternità. La loro attuazione concreta è determinata dal superiore, consultato il capitolo della casa, tenendo conto delle disposizioni dei capitoli e dei superiori, con l'approvazione del superiore maggiore competente.

A. *Preghiera in comune.*

I nostri religiosi ogni giorno si riuniscano per la preghiera in comune nei tempi e luoghi stabiliti dal superiore, consultato il capitolo della casa. Per questa preghiera si può attingere, oltre che alle celebrazioni liturgiche, anche alle altre forme indicate dalle costituzioni.

B. *Capitolo della casa.*

I nostri religiosi si riuniscano periodicamente sotto la guida del superiore per trattare argomenti che riguardano la vita della comunità e della Congregazione.

C. *Mensa.*

I religiosi si trovino insieme alla mensa per consumare i pasti in serenità di spirito. Si adeguino al vitto comune, avendo però sempre riguardo all'età e alle particolari condizioni di salute e di lavoro¹.

D. *Incontri di fraternità.*

Nella ricerca del giusto sollievo i nostri religiosi, per quanto è consentito dai loro impegni, prediligano la

ricreazione insieme con i confratelli, quale ottimo mezzo per favorire l'unione degli animi.

E. *Fedeltà e puntualità.*

Ogni religioso sia fedele e puntuale alle azioni comuni, consapevole che la fedeltà e la puntualità sono segno di reciproca e fraterna attenzione e favoriscono il lavoro individuale e comunitario. Le eventuali assenze siano autorizzate dai superiori.

V - Norme per una ordinata vita comunitaria.

37. *Lavoro e riposo.*

Ogni religioso contribuisce alla vita della comunità anche con il proprio lavoro. Le varie attività siano saggiamente distribuite, in modo che ciascuno possa assolvere i suoi doveri quotidiani e disponga di tempo adeguato per se stesso e per un conveniente sollievo. Ciascuno concordi con il superiore i modi concreti del riposo e delle vacanze, tenendo conto delle direttive generali e delle esigenze della comunità.

A. *Uscite di casa e viaggi.*

Nell'uscire di casa e nel rientrare si avverta il superiore. Durante i viaggi si osservino le eventuali disposizioni dell'ordinario del luogo. Dovendo richiedere ospitalità, ci si rivolga di norma alle nostre case; l'ospite mantenga un comportamento riservato e, per quanto gli è possibile, partecipi alla vita della comunità¹.

36C ¹ C1626 584.

37A ¹ C1626 861, 876.

38. *Riservatezza e silenzio.*

Nelle nostre case
una parte sia sempre riservata ai soli religiosi.
Si tengano presenti
le esigenze di riservatezza e silenzio¹
per consentire a ciascuno
di attendere alla preghiera,
allo studio e al necessario riposo.
L'uso dei mezzi di comunicazione sociale
sia moderato e prudente.

39. *Abito.*

Il nostro abito, segno di consacrazione,
sia insieme povero e decoroso.
I religiosi lo portino
secondo le disposizioni del diritto comune,
dei superiori
e della autorità ecclesiastica locale.

VI - Confratelli infermi.

40. *Carità verso i religiosi infermi.*

Il servizio di carità
si manifesta con particolare sollecitudine
verso i confratelli infermi¹;
anche a costo di gravi sacrifici
si procuri che nulla manchi loro²;
il confratello gravemente ammalato
sia assistito continuamente³.

38 ¹ *Lett* 15.

40 ¹ *Lett* 20; ² *C1591* 18; *C1626* 834; ³ *C1626* 840.

A. *Cura spirituale.*

Si abbia cura spirituale dei confratelli infermi, confortandoli con parole di fede ed esortandoli ad unirsi volontariamente alla passione del Signore¹. Questa premura raggiunga il suo culmine nella celebrazione del sacramento degli infermi, alla quale partecipi tutta la comunità.

B. *Ricordo nella preghiera.*

Si raccomandino i confratelli infermi al Signore sofferente e glorificato¹, perché dia loro sollievo e salute. Per loro si sollecitino preghiere anche dai religiosi delle altre comunità.

VII - Confratelli defunti.

41. *Carità verso i confratelli defunti.*

L'amore di Cristo unisce i religiosi in vita e in morte. È nostro impegno,
oltre a compiere i suffragi stabiliti nelle regole,
pregare per i confratelli
che hanno lasciato questo mondo,
affinché il Signore li renda partecipi
della sua gloriosa risurrezione.

A. *Doveri di pietà.*

Quando muore un religioso o un novizio o un aggregato alla Congregazione, si compia con amorosa diligenza quanto è prescritto dal nostro rituale e il superiore comunichi subito la notizia a tutte le comunità.

B. *Suffragi.*

Giunta la notizia della morte di un confratello, in ogni comunità si celebri in comune la liturgia propria per i defunti, a norma del rituale. Tutti i religiosi partecipi

40A ¹ *SU* 5.

40B ¹ *SU* 34.

no all'Eucaristia e i sacerdoti offrano quanto prima una santa Messa, possibilmente concelebrata.

C. Memoria.

Per conservare la pia memoria dei nostri confratelli, alla morte di un religioso il superiore provveda che ne sia delineato un opportuno profilo da inviare a tutte le case. Si celebri inoltre ogni mese, con la partecipazione della comunità, una santa Messa in suffragio dei nostri religiosi, parenti, aggregati e benefattori. Per i sepolcri dei nostri confratelli si abbia diligente cura, ispirata dalla pietà cristiana.

VIII - Parenti, aggregati, collaboratori.

42. Persone che partecipano alla vita delle nostre comunità.

Le nostre comunità, unite nei loro membri e tra loro dall'amore fraterno, mantengano speciali vincoli di carità con quelle persone che partecipano in vario modo alla nostra vita: genitori e parenti, aggregati spirituali, collaboratori, benefattori, persone dell'ambiente in cui la comunità vive ed opera.

A. Genitori e parenti.

La divina chiamata, che ci ha portati a lasciare la nostra famiglia, suscita verso di essa un nuovo vincolo di amore soprannaturale. I nostri religiosi manifestino l'affetto per i propri cari in modo particolare con la preghiera e per loro celebri- no o facciano celebrare sante Messe. La comunità sia unita alle famiglie dei confratelli e ne condivida gioie e tristezze.

B. Aggregati spirituali.

La Congregazione aggrega spiritualmente coloro che, in comunione con una delle nostre comunità, vivono nel mondo conformando la loro vita spirituale e apostolica al Vangelo, secondo l'esempio di san Girolamo. L'atto di aggregazione spetta al preposito generale su proposta motivata e scritta del preposito provinciale o del superiore locale. Partecipando dei beni spirituali della Congregazione, gli aggregati siano sostenuti con zelo e discrezione; si promuova in loro una vera unione alla nostra famiglia religiosa. Alla morte di uno di essi la comunità, che ne ha richiesto la aggregazione, celebri l'Eucaristia in suo suffragio e se ne faccia memoria nel libro degli atti.

C. Collaboratori.

L'attività apostolica delle nostre opere esige spesso il ricorso a collaboratori esterni. Essi siano scelti con cura e opportunamente preparati, perché possano prestare un aiuto proficuo. La comunità offra loro cordiale accoglienza e sostegno in vista del comune lavoro.

D. Benefattori.

I benefattori delle nostre opere siano ricordati con sentimenti e segni di gratitudine, in particolare con l'offerta di preghiere e con l'aiuto spirituale.

E. Persone dell'ambiente.

Per testimoniare l'ampiezza della carità evangelica ogni nostra comunità si mantenga aperta all'ambiente in cui vive e opera, favorendo un reciproco scambio di beni spirituali e umani e intrattenendo con tutti rapporti di serenità e cordialità, pur nel prudente riserbo richiesto dal nostro genere di vita.

Cap. VI

Preghiera

43. *Preghiera e vita.*

Desiderosi di vivere unicamente per Dio e fedeli all'esempio del nostro Fondatore, che dedicava lungo tempo all'orazione davanti a Gesù Crocifisso, ordiniamo la nostra vita in modo da unire all'ardore delle opere un intenso impegno di preghiera. Per mezzo di essa Dio apre gli occhi della nostra cecità¹, perché possiamo vedere che egli solo è buono, e ci rende docili strumenti del suo Spirito². Perseverando concordi nella preghiera, noi viviamo fiduciosi nel Signore e, ricolmi della sua pace, camminiamo in verità per la sua santa via³.

I - Preghiera liturgica.

44. *Valore della preghiera liturgica.*

Chiamati alla perfetta glorificazione di Dio e alla santificazione degli uomini¹,

43 ¹6Lett 6, cf. Dt 29, 3; ²3Lett 3; ³NsOr 17.

44 ¹SC 10.

diamo il primo posto alla preghiera liturgica, in cui Cristo dona se stesso alla Chiesa², ci unisce alla sua voce e alla sua opera e ci rende partecipi del mistero della salvezza³.

A. *Rito.*

Nella liturgia si segua il rito romano secondo il nostro calendario, tenendo nel dovuto conto le esigenze di indole pastorale. Ogni religioso procuri di conoscerne le ricchezze spirituali per favorire in se stesso e nei fedeli una vita liturgica intensa e illuminata.

B. *Canto sacro.*

Le celebrazioni liturgiche, per quanto è possibile, siano decorosamente accompagnate dal canto sacro. Esso rappresenta un tesoro della Chiesa e un valido aiuto per esprimere la comunione degli animi nella preghiera e la letizia dei cuori¹.

C. *Luoghi per il culto.*

Le nostre chiese e cappelle sono segno dell'edificio spirituale, tempio del Dio vivente, che tutti noi, quali pietre vive, formiamo¹. Quanto ha riferimento con il culto sia perciò custodito con tale amore e cura da favorire sempre l'onore di Dio e la pietà dei fedeli².

D. *Atteggiamenti nelle celebrazioni.*

Ogni azione liturgica sia celebrata con gli atteggiamenti di fede, adorazione e lode, che animano il cuore di chi serve Dio; sia accuratamente preparata e risplenda per decoro e semplicità¹.

44 ²Ef 5, 25; ³Eb 7, 25; SC 8.

44B ¹SC 112.

44C ¹1Pt 2,5; ²C1626 435.

44D ¹SC 28.

45. *Eucaristia.*

Nell'Eucaristia,
fondamento di ogni comunità cristiana,
rinnovando il memoriale del sommo amore di Cristo¹,
offriamo noi stessi al Padre²
e siamo resi perfetti nell'unione con Dio e tra noi³.
Tutti i religiosi partecipino ogni giorno
al sacrificio eucaristico⁴
alimentandosi a quella ricchissima fonte
di fede e di carità⁵
e si studino di estendere nella vita
il mistero che si compie sull'altare.

A. *Celebrazione.*

*Per esprimere visibilmente l'unità del sacerdozio¹,
i nostri sacerdoti, per quanto è possibile, concelebrano l'Eucaristia.*

46. *Culto eucaristico.*

Il culto alla santissima Eucaristia
è elemento vivo della nostra tradizione.
Nutriamo pertanto particolare devozione
verso Cristo Signore
presente nel sacramento eucaristico.
In tal modo siamo attratti
a partecipare al suo sacrificio
e a rispondere con gratitudine e amore
a colui che, donando incessantemente la sua vita,
nutre e cura le membra del suo corpo¹.

45 ¹ Lc 22, 19; 1Cor 11, 25; ² Rm 12, 1; ³ 1Ts 5, 23; SC 47, 48;

⁴ C1626 408; ⁵ 1Cor 12, 13; PC 6.

45A ¹ SC 57.

46 ¹ Ef 5, 23.

A. *Adorazione.*

Secondo la nostra lodevole consuetudine si favoriscano l'adorazione dell'Eucaristia e le altre forme di culto eucaristico raccomandate dalla Chiesa.

47. *Liturgia delle ore.*

Celebriamo ogni giorno la liturgia delle ore
con attenzione e pietà.
In questo modo prolunghiamo nel tempo
la preghiera di Cristo,
offriamo a Dio il sacrificio della nostra lode¹
e collaboriamo all'edificazione della Chiesa.
Il superiore, consultato il capitolo della casa,
disponga quale parte sia celebrata in comune².

48. *Sacramento della penitenza.*

Nel sacramento della penitenza
sperimentiamo l'amore misericordioso del Padre
che ci concede il perdono e la pace
e ci riconcilia alla sua santa Chiesa¹.
I nostri religiosi vi si accostino con frequenza
e con sincero spirito di conversione;
ognuno ha libertà di scegliersi il confessore.

A. *Celebrazione.*

*La comunità può designare un proprio confessore,
quando lo richiedono ragioni di convenienza. Per
meglio esprimere l'aspetto comunitario del peccato
e della conversione, si consiglia che in particolari
tempi dell'anno il sacramento sia celebrato in
forma comunitaria.*

47 ¹ Eb 13, 15; Lc 10; ² SC 99.

48 ¹ LG 11.

II - Devozione a Maria Santissima.

49. *Significato e frutti della devozione a Maria.*

La Congregazione alimenta nei religiosi un amore filiale verso la Vergine Maria Madre di Dio. La veneriamo come madre delle grazie¹ e sorgente di misericordia, nostra fiducia e sostegno degli orfani, gioia degli afflitti e liberazione degli oppressi. Imitandola e invocandola, si accrescerà la nostra fede e speranza nel Signore² e il nostro cuore si colmerà di tenerezza e carità verso i poveri e i bisognosi.

50. *Culto verso la Madre di Dio.*

Per promuovere la devozione verso la Madre di Dio sia nei religiosi che nei fedeli, ogni comunità celebri con particolare solennità le feste liturgiche della Vergine Maria, ne illustri l'ineffabile missione alla luce della scrittura e della tradizione e favorisca in tutti le forme di pietà secondo le lodevoli consuetudini di ogni luogo¹. Tutti i giorni i nostri religiosi esprimano la loro devozione alla Madre di Dio con appropriate forme di preghiera, specialmente con la recita del santo rosario.

51. *Maria Madre degli orfani.*

Veneriamo la beata Vergine Maria sotto il titolo di *Madre degli orfani*

49 ¹ *NsOr* 6; ² *NsOr* 6, cf. *Lett* 6.

50 ¹ *LG* 67.

come patrona della Congregazione. Da lei attingiamo rinnovato impegno per una generosa dedizione alla nostra missione.

A. *Solennità liturgica.*

La solennità della beata Vergine Maria Madre degli orfani sia celebrata il 27 settembre. Tale titolo sia anche ricordato il 27 di ogni mese.

III - Devozione al santo Fondatore.

52. *Significato e frutti della devozione al santo Fondatore.*

Il Signore manifesta in noi la sua gloria¹ per mezzo del nostro amato padre san Girolamo². Coltivando una filiale devozione verso di lui, celebriamo la potenza di Dio che compie cose grandi nei suoi servi³ e partecipiamo allo spirito di santità che rese il nostro Fondatore padre degli orfani e rifugio dei poveri.

53. *Culto verso il Fondatore.*

Perché la devozione a san Girolamo sia sempre più genuina e fervente, ogni religioso cresca nell'amore verso di lui mediante una rinnovata conoscenza delle sue opere e del suo spirito, ne imiti con zelo le virtù e diffonda il più possibile le ricchezze della sua testimonianza cristiana.

52 ¹ *2Lett* 2; ² *2Lett* 3; ³ *2Lett* 6.

A. *Solennità liturgica.*

La festa liturgica del santo Fondatore sia celebrata con solennità e se ne rinnovi in modo speciale la memoria il giorno 8 di ogni mese.

IV - Preghiere della nostra tradizione.

54. *Altre forme di preghiera.*

Attingendo dalla tradizione della Congregazione altre forme di preghiera, procuriamo che siano in accordo con la liturgia e che da essa traggano ispirazione¹.

55. *Meditazione e lettura spirituale.*

Attendiamo con diligenza alla meditazione. In essa siamo introdotti dallo Spirito del Signore nei tesori della sua Parola¹ che, accolta e custodita con fede, diviene luce e sapienza per conoscere i doni di Dio² e discernere la sua volontà³. I nostri religiosi vi si dedichino ogni giorno per lo spazio di un'ora e cerchino di prolungare tale tempo secondo le possibilità⁴; i superiori facciano in modo che tutti dispongano del tempo necessario. Sia cura diligente di ognuno la familiarità e lo studio degli autori spirituali per approfondire la conoscenza di Dio e guidarvi con sapienza gli altri.

54 ¹ SC 13.

55 ¹ Gv 16, 13; ² 1Cor 2, 12; ³ Rm 12, 2, cf. Lett 6; ⁴ C1626 378.

56. *Esercizi spirituali.*

La volontà di un incontro più intenso con il Signore si rinnova negli esercizi spirituali, momento privilegiato di ascolto della Parola di Dio per la conversione della nostra vita. I nostri religiosi, rendendosi liberi da qualunque attività, vi attendano ogni anno con raccoglimento e impegno¹.

A. *Ritiro.*

Per crescere nell'unione con il Signore i nostri religiosi dedichino un tempo conveniente al ritiro spirituale mensile.

57. *Preghiera per la Congregazione.*

Fiduciosi nell'intercessione di san Girolamo, si elevi incessante la nostra preghiera al Signore perché custodisca la Congregazione nella sua pace, mostri la sua via a quanti egli chiama alla nostra vita, assista con la sua benedizione quanti sono affidati alle nostre cure, ricolmi della sua misericordia i benefattori e cooperatori delle nostre opere¹.

A. *Messa per la Congregazione.*

Nelle nostre case ogni mese sia celebrata, e ove è possibile concelebrata, con la partecipazione della comunità una Messa per il progresso spirituale e lo sviluppo della Congregazione¹. Ricordando il suo giorno natale, ogni comunità celebri la Messa di ringraziamento il 29 aprile di ogni anno.

56 ¹ C1626 634.

57 ¹ Cf NsOr 10, 12, 17.

57A ¹ C1626 429.

B. Devozione agli Angeli custodi.

Affidati da Dio alla particolare custodia degli Angeli, manteniamone viva la devozione, caratteristica nella tradizione somasca. All'angelica protezione raccomandiamo coloro ai quali si rivolge la nostra missione, perché ne sperimentino l'aiuto nel cammino della vita.

58. *Frequenti invocazioni spirituali.*

Per obbedire al Signore,
che ci comanda di pregare senza interruzione¹,
e fedeli all'esempio del santo Fondatore,
con frequenti invocazioni e suppliche spirituali
rinnoviamo l'offerta di noi stessi al dolcissimo Gesù,
perché ci riempia di gioia e di conforto
e ci ricolmi di libertà e consolazione.

58 ¹Lc 18, 1.

Cap. VII

Penitenza e mortificazione

59. *Penitenza.*

Consapevoli di vivere il dono della vocazione
nella debolezza dell'umana natura¹,
docili all'azione dello Spirito Santo
che progressivamente ci trasforma
nell'immagine del Figlio²,
ci convertiamo ogni giorno al Signore
e portiamo la croce dietro di lui³.

60. *Cammino penitenziale.*

La purificazione del cuore
è illuminata dalla Parola di Dio
accolta nella frequente orazione davanti al Crocifisso;
otteniamo così il dono
di far penitenza in questo mondo
come caparra della misericordia eterna¹.
Mediante il volontario esercizio della mortificazione
manifestiamo l'impegno di conversione a Dio,
che trova il suo culmine
nella celebrazione del sacramento della penitenza.

59 ¹2Cor 4, 7; Gal 5, 16-17; Rm 7, 23; ²2Cor 3, 18; ³Mt 16, 24.

60 ¹6Lett 6.

61. *Spirito della nostra penitenza.*

Il nostro genere di vita non richiede grandi austerità, né comporta eccessiva mortificazione, ma guida i religiosi sulla via del Signore in vera umiltà, perfetta obbedienza ed evangelica rinuncia a se stessi¹.

62. *Impegno comunitario.*

Ogni nostra comunità è chiamata a praticare la penitenza vivendo in povertà, superando le seduzioni del mondo, soccorrendo chi è nell'indigenza e rendendosi partecipe delle sofferenze di quanti vivono oppressi nell'ingiustizia.

63. *Osservanze penitenziali.*

I nostri religiosi osservino con fedeltà le forme penitenziali stabilite dalla Chiesa. Secondo lo spirito della liturgia vivano la quaresima come tempo di conversione nella preghiera, nel digiuno, nella carità e trascorran il venerdì in particolare penitenza. Si impegnino nelle forme concrete di mortificazione stabilite dalla comunità sia per il venerdì che per la quaresima. Praticino inoltre il digiuno nei giorni che precedono le solennità del Fondatore e di Maria Madre degli orfani e l'inizio del capitolo generale.

61 ¹ C1626 5.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

I nostri religiosi praticino la penitenza:

A. *Nella fedeltà agli impegni della vocazione.*

I nostri religiosi esercitino la virtù della penitenza soprattutto perseverando nella fedeltà agli impegni della loro vocazione, nell'operosa dedizione al dovere quotidiano, nello spirito di sacrificio che li spinge a farsi servi di tutti per guadagnare tutti a Cristo¹.

B. *Nella vita di ogni giorno.*

I nostri religiosi praticino la penitenza con la sobrietà nel cibo e la semplicità nel vestire, accettando di buon animo quanto la comunità provvede; amino il silenzio che favorisce l'unione con Dio e il rispetto dei fratelli e frenino la lingua¹; ispirino ogni loro comportamento a modestia congiunta a benignità e umiltà²; si applichino intensamente allo studio e al lavoro manuale.

C. *Nelle prove fisiche e morali.*

Praticino ancora la penitenza accettando con fede ogni prova fisica e morale, come malattie, vecchiaia, disagi, difficoltà, contrarietà, persecuzioni a causa del Vangelo e della sua giustizia. Uniscano i loro dolori alla passione di Cristo, offrendoli al Padre in spirito di espiazione e invocando su se stessi, sulla Congregazione, sulla Chiesa e su tutti gli uomini la misericordia divina.

D. *Negli ultimi momenti della vita.*

A Gesù Salvatore, che ci ha scelti ed è fedele nell'amore, i nostri religiosi si uniscano in modo particolare con l'offerta degli ultimi istanti della vita e accettino con fede la morte, confortati dalla certezza che saranno sempre con il Signore¹.

63A ¹ 1Cor 9, 19.

63B ¹ C1626 587; ² C1626 603.

63D ¹ 1Ts 4, 17.

64. *Esempio di san Girolamo.*

Viviamo intensamente nello spirito di penitenza
ispirandoci all'esempio di san Girolamo.
Mediante la volontaria mortificazione
egli perseverò nella conversione al Signore
e ottenne da Dio
la grazia di operare secondo la sua volontà¹,
non vivendo più per se stesso²,
ma per Cristo e i suoi poveri.
Anche noi,
progredendo nella virtù della penitenza
ad imitazione del nostro Fondatore e Padre,
otterremo perseveranza nella vocazione
e saremo resi partecipi della gloria del Signore.

64 ¹5Lett 7; ²2Cor 5, 15.